

ATENE HA FATTO CENTRO

Progettato da Renzo Piano e finanziato con quasi 600 milioni di euro da una fondazione privata, lo Stavros Niarchos Cultural Center sarà biblioteca nazionale, teatro d'opera e volano per rilanciare l'economia

di Irene Alison Foto di Yiorgis Yerolymbos





Dicono che a Kallithea siano tornate le api. E gli uccelli, che ora vengono a posarsi sui rami degli oltre 1.100 alberi appena piantati sulla nuova collina che Renzo Piano ha voluto scolpire, inarcando con una pendenza leggera la terra piatta della baia. Nel vuoto lasciato in questo quartiere a sud di Atene da

quello che prima era un ippodromo e che poi è diventato un parcheggio per le Olimpiadi 2004, al confine con un orizzonte di mare e di isole fino a ieri nascosto dal viadotto dell'autostrada, sta sorgendo qualcosa che promette di essere molto più di un edificio. Un nuovo spazio, una nuova prospettiva, il simbolo di una Grecia nuova.

Annunciato nel 2006, lo Stavros Niarchos Cultural Center, complesso polifunzionale dedicato all'arte e alla cultura che comprenderà la nuova Biblioteca Nazionale Greca e il nuovo Teatro dell'Opera di Atene, sarà completato nei primi mesi del 2016. Firmato dall'architetto italiano Renzo Piano e finanziato dalla Fondazione Stavros Niarchos - nata nel 1996 dalla fortuna lasciata dall'armatore greco e diventata una delle maggiori organizzazioni filantropiche al mondo - l'SNFCC, una volta completato, sarà regalato allo Stato. «Si tratta della più grande donazione mai realizzata da una fondazione greca e di uno dei maggiori lasciti per un progetto culturale in tutto il mondo», precisa il co-presidente della Stavros Niarchos Foundation Andreas C. Dracopoulos. «Lo Stato greco assumerà la proprietà e il controllo della struttura. Ma il suo successo, per noi, dipenderà da come sarà accolto dal suo vero proprietario: la comunità».

Nelle intenzioni di Renzo Piano, nei tratti di matita con cui ha messo su carta quest'opera monumentale (584 milioni di euro di budget e 240mila mq di estensione complessiva), c'era esattamente creare un luogo capace di entrare nella geografia emotiva degli ateniesi. Disegnando non linee ma legami, appartenenze e interazioni: «Architettura non significa solo dare risposte ai bisogni, ma dare risposte ai desideri. Architettura significa leggerezza, luminosità, accessibilità, sostenibilità, tutte cose che insieme fanno di uno spazio un luogo dove le persone si sentono a casa, parte di una stessa comunità», ha detto Piano presentando il progetto. La sua idea è stata prendere la terra e sollevarla, creando una collina e scoprendo le due dimensioni di Atene: «La vastità del mare di Ulisse e, dall'altra parte, la città».

Un unico edificio di acciaio e trasparenze diviso da un'agorà centrale, dalla quale accedere a due templi della cultura, la Greek National Library e la Greek National Opera, slanciati su colonne che arrivano a 18 metri di altezza. Un parco (170mila mq) che li avvolge, arrampicandosi dolcemente fino a 15 metri di dislivello sulla Falirò Bay e liberando lo sguardo fino all'isola di Egina. Un canale che porta il mare 400 metri più vicino al cuore della capitale. Tutto questo, oggi, prende forma sotto le

Un render della Biblioteca, che si trasformerà da luogo di ricerca per accademici a spazio aperto al pubblico. Sotto, Renzo Piano in visita al cantiere e l'inaugurazione del parco, la scorsa estate.





Il centro polifunzionale avrà 240 mila metri quadrati di estensione, 170 mila dei quali occupati da un parco firmato dalla garden designer americana Deborah Nevins



Foto Courtesy SNECC - RPBW





Un'elaborazione grafica del lato dell'edificio che si affaccia sul canale. A sinistra, una vista aerea del parco.

mani degli oltre mille operai al lavoro nel cantiere, mentre nel vicino visitor center, i giovani architetti della Fondazione fanno schizzare il loro puntatore laser su e giù per il dettagliatissimo plastico della struttura realizzato nel Renzo Piano Building Workshop di Parigi. «Accessibilità, sostenibilità, efficienza ed eccellenza sono le principali ispirazioni del centro», spiegano. «Investire molto oggi, in vista di questi obiettivi, significa avere meno spese in futuro». Dal tetto verde che ricopre la Biblioteca Nazionale al canale che fornisce protezione antiallagamento, al sito, fino alla pannellatura fotovoltaica di 100 metri per 100 sospesa come un baldacchino sull'Opera (per rispondere alle esigenze energetiche dell'intero complesso e contribuire ad azzerare le emissioni), ogni soluzione è stata progettata per il raggiungimento della sostenibilità ambientale ed economica e, sperano alla Fondazione, del più alto livello della certificazione internazionale Leed (Leadership in Energy and Environmental Design).

Anche il parco, che copre l'85% dell'intero Niarchos Center, è progettato per dare una svolta verde ad Atene: disegnato dalla garden designer americana Deborah Nevins, che ha scelto di piantare solo specie greche e mediterranee, ambisce a diventare il Central Park ateniese e a dare ossigeno alla capitale europea con la più bassa percentuale di spazio verde pro-capite. «Volevo che questa somigliasse in tutto e per tutto alla terra greca, che i suoi profumi parlassero alla memoria della gente», ha spiegato la Nevins.

Proprio il parco, prima parte del progetto ad essere completata, ha già accolto l'estate scorsa le quasi 40mila persone che hanno partecipato a un'anteprima di quattro giorni, con concerti e proiezioni, pensata per presentare il nuovo spazio ai cittadini. «Questa massiccia partecipazione ci ha fornito un'indicazione importante sul sostegno della comunità e ci ha dato fiducia sul ruolo che il centro aspira a assumere in futuro», dice Dracopoulos. «Quello di un potente aggregatore sociale».

L'Opera, con i suoi due palcoscenici, uno classico (da 1.400 posti) e uno dedicato alle performance sperimentali (450 posti), è pensata per accogliere - per prezzi, orari e programmazione - un pubblico diversificato. La Biblioteca, nel nuovo edificio, si trasformerà da luogo di ricerca aperto solo alla comunità accademica in spazio aperto a tutti gratuitamente, nel segno di un'accessibilità definita ed espressa anche dalle pareti di vetro, attraverso le quali saranno visibili dall'esterno gli alti scaffali di libri. Piano ha voluto con questa trasparenza rendere «leggibile» la funzione dell'edificio. L'agorà sarà il luogo di incontro, il punto di congiunzione dove sentirsi parte di una storia comune: quella di un paese il cui passato - scritto negli oltre 4.500 manoscritti rari e antichissimi conservati nella biblioteca - è parte fondante della storia e dell'identità dell'Occidente, e il cui difficile presente è

UN PLAYBOY DAL CUORE GRANDE

Quando si dice un uomo che lascia il segno.

Se in una vita da armatore, playboy e collezionista Stavros Niarchos è diventato icona greca del lusso sofisticato e del successo negli affari, dopo la sua morte, il magnate (che nel 1996 ha lasciato ai propri eredi una fortuna stimata in 4 miliardi di dollari) ha voluto assicurarsi di non sbiadire nel ricordo dei connazionali. Porta il suo nome lo Stavros Niarchos Cultural Center, la maggiore donazione privata allo stato nella storia greca, ma c'è la sua firma, attraverso la Stavros Niarchos Foundation, anche dietro alle numerosissime sovvenzioni riconosciute negli ultimi anni a sostegno di organizzazioni no profit della previdenza sociale, della salute, dell'istruzione e la cultura. Lo scorso luglio, la SNF ha lanciato una nuova iniziativa per combattere la crisi greca, parte di un più ampio programma di sovvenzioni da 100 milioni di euro, stanziando oltre 20 milioni di euro per i comuni di Atene e Salonicco, in risposta ai bisogni dei cittadini dei grandi centri urbani, colpiti in maniera più dura dalla crisi. Contemporaneamente, la Fondazione sta portando avanti l'iniziativa Recharging The Youth, per altri 100 milioni di euro complessivi, iniziata nell'ottobre 2013 con lo scopo di creare migliori prospettive occupazionali e nuove opportunità per le giovani generazioni in Grecia.

animato da speranze di riscatto.

«Non è una notizia che la crisi economica greca si sia aggravata notevolmente negli ultimi anni», afferma Dracopoulos. «Fin dall'inizio, la Fondazione ha cercato una prospettiva differente al problema, investendo sulla creazione di nuove attività economiche basate sui tradizionali punti di forza della Grecia: arte, cultura, istruzione, ambiente e turismo». Infatti, nel 2010, ha commissionato alla multinazionale di consulenza strategica Boston Consulting Group uno studio per la valutazione dei benefici a lungo termine del centro culturale. Numeri importanti: la costruzione apporterà 1.500 posti di lavoro e 1 miliardo di euro di stimolo economico. «Più a lungo termine, si calcola che il centro sarà in grado di generare 160 milioni di euro l'anno, dimostrando di essere un volano per la ripresa del Paese durante un momento critico».

Ma dietro le impalcature che ancora lo nascondono in gran parte allo sguardo, lo Stavros Center porta scritta nel cemento la sua più ambiziosa speranza: essere il monumento di una rinascita. Se è vero che, come dice Piano, «la bellezza può salvare il mondo».